

Blackrain

2

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Eleonora Iacoboni

BLACKRAIN

2

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Eleonora Iacoboni
Tutti i diritti riservati

*“La vera amicizia è come la fosforescenza:
risplende quando tutto il resto si oscura.”*

Ravindranath Tagore

1

Erano passati due mesi da quando io e Blackrain avevamo vinto il torneo. Adam era riuscito a riaprire la sua scuderia, chiamata *Scuderia Evelin Hunter* in onore di Evelin, Hunter era il suo cognome. Adam aveva moltissimi allievi; dopo che gli studenti della mia scuola erano venuti a sapere che in così pochi giorni aveva allenato me e Blackrain consentendoci di vincere il torneo vollero iscriversi tutti. Quasi tutti. Katy e i suoi amici non erano tra i nuovi iscritti. Mia cugina continuava, insieme al suo gruppo di amici, a seguire lezioni private, oltre quelle che obbligatoriamente seguivamo tutti a scuola.

Io, Clare, Will ed Andrew invece, passati alla scuderia di Adam, ci allenavamo spesso con i nostri cavalli: Clare non era Clare

senza Christa, Andrew non cavalcava nessun altro oltre a Majestic, Will e il suo cavallo Golden Storm erano una cosa sola e infine dove c'ero io, lì c'era anche Black.

Non lo lasciavo mai solo, i miei amici spesso dicevano che il nostro era un attaccamento morboso, non che loro non volessero bene ai loro amici a quattro zampe, anzi, ognuno di loro avrebbe fatto qualunque cosa, e dico qualunque, per il loro bene. Ma era vero, io e Blackrain non ci staccavamo mai, non volevo lasciarlo solo; spesso, dati i nostri trascorsi, facevo incubi in cui me lo portavano via, era la mia più grande paura, la seconda forse, in realtà al primo posto c'era il giorno in cui mi avrebbe lasciata, ma evitavo di pensarci, non volevo farlo.

Comunque io e i miei amici alla Scuderia Evelin Hunter ci divertivamo un mondo, trascorrevamo molto tempo lì, spesso andavamo lì dopo scuola e se era bel tempo richiamavamo Christa, Majestic, Golden e Black dall'ampio paddock, altrimenti li trovavamo già in box; in ogni caso erano sempre sporchi, soprattutto Golden Storm e Black, facevano un duo inseparabile e ama-

vano rotolarsi nel fango, così, ogni volta, dovevamo pulirli con cura.

Andrew mi aveva insegnato a legare Black con un nodo a rilascio rapido, affinché fosse più sicuro: se Black si fosse spaventato e avesse tentato di fuggire non si sarebbe bloccato e né io né lui ci saremmo fatti male. Andrew mi aveva anche insegnato bene come pulirlo. All'inizio fu un po' difficile perché Black non era solito farsi toccare da altre persone, quindi lui mi dava istruzioni e io cercavo di applicarle. Alla fine però riuscii ad imparare e ogni volta che andavo in maneggio, quando dovevo pulire Black, iniziavo sempre dagli zoccoli. Non era obbligatorio, ma Adam mi disse che iniziando da lì avrei potuto notare più facilmente eventuali problemi di zoppia. Gli accarezzavo la zampa, facendo un po' di pressione sul nodello, così che la alzasse, poi con l'aiuto di un nettapiedi eliminavo tutti i sassi e i detriti incastrati sotto lo zoccolo. Dopo di che lo strigliavo.

Non avevo ancora un kit tutto mio per la strigliatura, ma lo avevo chiesto per Natale e ormai non mancava molto; nel frattempo Will mi prestava il suo, la sua striglia era di

gomma e portava in superficie il pelo morto, lo sporco e il fango.

Will mi insegnò, seguendo lo stesso metodo di Andrew e dandomi istruzioni da lontano, a strigliare per bene Blackrain, con movimenti rigorosi, brevi e circolari evitando le zone del muso e della spina dorsale; bisognava strigliare il cavallo restando al suo fianco cominciando dal collo e andando verso la coda per poi ripetere la stessa procedura dall'altro lato. Dopo bisognava usare la brusca, per eliminare i peli e lo sporco sollevati dalla striglia; bisognava usarla con movimenti brevi e rapidi, cominciando anche stavolta dal collo e andando di nuovo verso la coda, passandola anche sulle zampe.

Io e i miei amici usavamo anche una spazzola più morbida per le zone più sensibili. Infine, usavamo un pettine per la coda e la criniera, ne usavamo uno a denti larghi per eliminare i nodi e per quando sarebbe arrivata di nuovo l'estate Adam ci aveva consigliato di spruzzare un repellente per le mosche dato che sono davvero fastidiose.

Dopo aver pulito i cavalli era la volta dei finimenti, io usavo sempre quelli che mi

avevano regalato i miei amici per il torneo, erano davvero belli e li tenevo con cura, come se fossero la cosa più preziosa della mia vita.

Blackrain aveva ancora dei problemi quando si trattava di infilare l'imboccatura, ma non era addestrato da molto quindi era comprensibile. Adam ripeteva spesso che era già tanto che se la facesse mettere e non aveva torto. Per quanto riguarda la sella invece non aveva problemi, si faceva mettere il sottosella, l'imbottitura e la sella senza battere ciglio. Non faceva capricci nemmeno quando si trattava di allacciare il sottopancia, almeno finché ero io a farlo. Una volta chiesi a Clare di farlo per me e per poco non si prese un calcio, da quel momento lo feci sempre e solo io, raramente Adam, sebbene anche da lui Black si facesse sellare.

Una volta preparati i cavalli spesso facevamo lezione con Adam ma quando non era possibile facevamo lunghe passeggiate in campagna o lungo la scogliera, in quei paesaggi mi ci perdevo.

Spesso dopo le lezioni o le nostre passeggiate, dopo aver dissellato Christa, Maje-

stic, Golden e Black e dopo avergli messo sopra una bella coperta, li lasciavamo liberi in paddock o li rimettevamo in box, comunque sia ogni volta gli facevamo molte coccole e gli lasciavamo da bere e da mangiare e dopo ci recavamo nella sala comune della scuderia e ci preparavamo qualcosa di caldo per poi fare i compiti insieme e stranamente studiavamo bene insieme.

Le giornate che passavamo alla scuderia di Adam erano le migliori e quando avevamo tanto da studiare e dovevamo restare a casa Black mi mancava da morire e mi mancava trascorrere tempo a cavallo con i miei amici, soprattutto con Will. Era da un po' che andava alle scuderie in giorni diversi dai nostri e a scuola non si faceva vedere spesso e quando veniva non era molto loquace, non sembrava più il Will che conoscevano tutti.

La mattina che lo rividi dopo una decina di giorni faceva molto freddo, mi ero svegliata presto perché quella notte avevo fatto parecchi incubi e dopo essermi svegliata circa sei volte non ero più riuscita a prendere sonno, ero sdraiata sul letto e i miei occhi vagavano per la stanza e di tanto in